



Max Gazzè: tour teatrale

Max Gazzè invita tutti "Al teatro sotto casa" e annuncia così la nuova tournée teatrale che parte il 7 novembre da Reggio Calabria. Un'occasione per riascoltare il suo repertorio.

Erica Mou: nuovo singolo

Erica Mou è tornata in radio con "Dove cadono i fulmini", secondo singolo tratto dall'album "Contro le onde" (etichetta Sugar), completamente scritto dalla giovane artista e prodotto da Boosta.



Renato Zero: tour già sold out

Tutti sold out per l'Amo Tour, il live con cui Renato Zero sta conquistando l'Italia, in attesa dell'uscita del nuovo album "Amo-Capitolo II" il 29 ottobre. Dopo il debutto boom a Roma, lo show di Zero è un successo annunciato.



Oggi conferenza di Malinverni

Oggi alle 18 a Palazzo Galli, in via Mazzini, 14, lo storico dell'arte Alessandro Malinverni terrà la conferenza: "Imprenditori, collezionisti e mecenati tra Otto e Novecento: Morgan, de Camondo, Ricci Oddi".



Emozionato il leggendario baritono che ha curato la regia dell'opera che ha aperto con successo la stagione lirica del Teatro Municipale

Scommessa vinta per "Luisa Miller" firmata Leo Nucci

di ALFREDO TENNI

«E' andata!» sussurra Leo Nucci, dietro le quinte di un Municipale "tutto esaurito", mentre scrosciano gli elettrizzanti applausi del pubblico alla fine del primo atto della *Luisa Miller* di Giuseppe Verdi. E gli occhi del leggendario baritono, che per molti è il massimo cantante verdiano tuttora in attività, si riempiono di lacrime. Può stupire questa emozione da esordiente in un artista dalla carriera così lunga e gloriosa, che è, oltretutto, un veterano di quest'opera. Eppure, in un certo senso, nella *Luisa Miller* che l'altra sera ha aperto la stagione lirica del Municipale e che sarà replicata domani sera alle 20.30 per il Turno B di abbonamento (si tratta di un allestimento nuovo di zecca, che è realizzato dalla Fondazione Teatri di Piacenza, dalla Fondazione Teatro Comunale di Ferrara e dal Teatro Alighieri di Ravenna in collaborazione con il Teatro Comunale di Bologna, e che si fregia del "marchio ufficiale" delle celebrazioni per il Bicentenario Verdiano concesso dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali a una ristretta selezione di spettacoli in scena nei cartelloni italiani) Leo Nucci, un esordiente, lo è davvero. E lo è due volte: sia in prima persona, sia, per così dire, "per procura".

Questa *Luisa* è infatti la prima regia lirica che Nucci firma nella sua carriera, anche se, con l'abituale, sorridente arguzia, il diretto interessato dice: «Io non sono il regista dell'opera: io la metto in scena soltanto. L'unico regista,



Da sinistra in alto Corrado Casati, Leo Nucci e Donato Renzetti ricevono gli applausi del pubblico e due scene dell'opera "Luisa Miller" (foto Del Papa)

qui, è Verdi». E la bellissima sorpresa della compagnia di canto (un cast di giovani molto bravi, che hanno entusiasmato il pubblico) è frutto di una scommessa riuscita dello stesso Nucci, che di questi cantanti (oltre che di quelli che andranno in scena nella replica di domani) è stato talent scout e maestro con l'obiettivo di mettere all'onore del mondo questa *Luisa*: «Li ho "scoperti" alle preselezioni del concorso "Voci Verdiane"», racconta Nuc-

ci. «Per mesi hanno studiato come questa *Luisa* fino al debutto: sei ore al giorno di lavoro duro, sulla voce, la partitura, la drammaturgia, gli accenti, i gesti, tutto».

Questo sì che è un "talent show", altro che quelli della Tv. E i risultati si vedono. Il pubblico del Municipale, che non ha lesinato applausi a scena aperta, ha mostrato di gradire soprattutto («E' così che Verdi si canta!», i due principali interpreti maschi-



Da sinistra in alto Corrado Casati, Leo Nucci e Donato Renzetti ricevono gli applausi del pubblico e due scene dell'opera "Luisa Miller" (foto Del Papa)

li: due cantanti stranieri che, detto per inciso, sfoggiano una dizione che può essere di modello per molti loro colleghi italiani. Il tenore kazako Medet Chotabayev è un Rodolfo che ha conquistato platea e loggioni con una voce potente, morbida, rotonda, ben timbrata e molto omogenea (qualità che non è moneta corrente fra i tenori d'oggi). Quando ha affrontato il momento-clou dell'opera, *Quanto le sere al placido* ha avuto, forse, l'unica pec-

ca di essere stato un po' troppo scolastico; ma si è rifatto profondendo emozioni al calor bianco nel suo superbo finale di Terz'Atto. L'altro perno maschile del primo cast è il baritono coreano Mansoo Kim, anche lui benedetto da una voce ricca e potente, in cui il vibrato spesso "aperto" non nuoce alla nobiltà dell'eloquio, e dotato di un'intensità drammatica di prim'ordine (ha fatto il pieno di "bravo!" alla fine di *Ah, fu giusto il mio sospetto!*). Il soprano Giulia Della Peruta è una Luisa di gradevole freschezza e di innappuntabile tecnica, che supera quasi alla perfezione le tremende difficoltà della sua parte (molto bella la sua resa dell'aria *Lo vidi e il primo palpito*) e che ammalia con la seducente bellezza dei suoi "filati"; non si distingue per potenza vocale, ma è una cantante alla quale si può predire un bel futuro, anche se Mozart le è forse più congeniale di Verdi. I bassi Gianluca Lentini (Conte di Walter) e Cristian Saitta (Wurm) hanno voci belle più per colore e per duttilità che per "peso", ma sono interpreti di prima classe. Nella breve ma ma-

gnifica parte di Federica, il mezzosoprano cinese Junhua Hao ha fatto una figura eccellente. E, se è vero che la riuscita di una compagnia di canto si valuta dalla qualità dei comprimari, il Con-tadino del tenore Bruno Nogara e la Laura del soprano Renata Campanella, ottimamente cantati, hanno contribuito a un successo d'insieme davvero incoraggiante, così come vi ha contribuito quel magnifico "cantante collettivo" che, ancora una volta, è stato il Coro del Municipale, preparato a dovere da quel grande maestro che è Corrado Casati.

Vera cartina di tornasole dell'ottima preparazione del cast è che i cantanti siano usciti con onore anche dal numero d'insieme più difficile dell'opera: l'impervio quartetto a cappella, esaltato scenicamente da un espediente scenico minimale, con i quattro interpreti in scena uno accanto all'altro, isolati da fredde luci bianche. E' solo una delle idee semplici ma efficaci che il sedicente "non regista" Leo Nucci (affiancato dal regista collaboratore Salvo Piro, dagli scenografi-pittori Rinaldo Rinaldi e Maria Grazia Cervetti assistiti da Andrea De Micheli, dal costumista Alberto Spiazzi e dal "light designer" Claudio Schmid) sfodera in un allestimento di estrema economia (in tutti i sensi), in cui a dettare tempi e gesti del dramma è, davvero, la musica di Verdi e solo quella: l'azione, complici i bellissimi costumi di Spiazzi, è traspasata dal regista all'Ottocento («E' quello che Verdi avrebbe originariamente voluto: quando rinunciava alla contemporaneità lo faceva solo per sfuggire alla censura», afferma Nucci) e i cantanti-attori si affrontano su un palco nudo, in cui l'incanto bucolico del Tirolo è evocato solo le scene dipinte che si muovono e scorrono con effetti "cinematografici".

Last, ma certamente *not least*, citiamo il responsabile dell'esecuzione musicale di questa *Luisa*: il maestro Donato Renzetti, un grande direttore che non ha certo bisogno di presentazioni e che, alla guida dell'Orchestra Cherubini, sfoggia la sua ben nota maestria di concertatore e una maestria ancora più seducente nell'accompagnare il canto.

Il "bel teatro" dei tempi migliori

Unanimi i consensi per tutti i protagonisti dell'evento

di GIAN CARLO ANDREOLI

C'è qualcosa di nuovo, anzi d'antico, al Teatro Municipale, così si può sintetizzare la bella riuscita dell'edizione di *Luisa Miller*, in apertura della Stagione Lirica, a celebrare il grande Verdi, ricorrendo al bicentenario della nascita. Di nuovo l'Orchestra Giovanile "Cherubini", voluta dal maestro Riccardo Muti e puntualmente diretta per l'occasione dal maestro Donato Renzetti, a sostegno di una compagnia di canto di giovani debuttanti, selezionati ed ammessi alla Scuola dell'Opera Italiana, sostenuta da Fondazione Teatri, in collaborazione con il Comune di Busseto, la Regione Emilia Romagna e il Ministero Spettacolo e diretta

Dal loggione alla platea

Promossi a pieni voti i giovani cantanti. Apprezzati i sovratitoli

dal maestro Leo Nucci, che dell'opera di Verdi è grande interprete.

D'antico, un convinto ritorno alla messa in scena con lo scenario dipinto, ideato e realizzato da Rinaldo Rinaldi, con i costumi scelti da Alberto Spiazzi, senza stravolgimenti e/o forzature del sottotesto. Il maestro Nucci, responsabile della messa in scena con Salvo Piro, ha più volte ribadito che il vero regista è Verdi, a indicare le giuste pause, persino il gesto. "Bel teatro" dei tempi

migliori, in un crescendo d'applausi anche a scena aperta ai protagonisti della drammatica vicenda. Unanimi i consensi nel lungo applauso finale, al Coro del Municipale diretto dal maestro Corrado Casati, e a tutti i protagonisti dell'evento, macchinisti compresi, fattori dei cambi di scena a vista, con le belle luci di Claudio Schmid.

Bello incontrare giovani che assicurano il futuro dell'opera lirica. In loggione si ritrova l'impressione più spontanea. Anna De Crema, Sara Rebecchi e Stefano Guagnini, spettatori non occasionali, votano un bel "sette più" ai cantanti, apprezzata anche la possibilità di seguire il testo nei sovratitoli proiettati. Valentina Pinnisi e Mariella Franci sono decisamente per la bella



Il pubblico nel foyer del Teatro Municipale (foto Del Papa)

"Luisina", giovane, fresca amante e sfortunata. Un bel gruppo di filolirici del Circolo "Marchetti" di Fidenza è capitanato dall'esperta Giuseppina Miraloppi che a nome di tutti elogia i giovani cantanti, con qualche riserva per l'orchestra, «ch'la ciocca» a co-

prire le voci. Poi gli immancabili confronti con debuttanti d'altri tempi che non è il caso di fare, ogni evento sta a sé.

Scendendo di piano, Paolo Bugarini esprime soddisfatta sorpresa di vedere inaspettati interpreti dalla Corea, Mansoo Kim

Miller, dalla Cina Junhua Hao Federica, dal Kazakistan Medet Chotabayev Rodolfo, nel bell'allestimento, con cambi di scena che hanno del magico. In platea, il noto conduttore televisivo di *Elisir* e a sua volta regista d'opera lirica, Michele Mirabella. «Sono un ammiratore incondizionato del maestro Giuseppe Verdi, dice, il più grande in assoluto. Faccio mie le parole di Riccardo Muti: "Verdi un artista donato al mondo". Mi interessa l'esperimento ben riuscito, un esempio da seguire».

Carlo Loranzi, neo presidente di Tampa Lirica, saluta l'evento «nel solco della tradizione del nostro teatro, di portare giovani artisti al debutto. Va anche detto - precisa Loranzi - che non è gioco allo sbaraglio, ma operazione assistita da fior di maestri, dal direttore Donato Renzetti e dal maestro di canto Leo Nucci». Gli fa eco Pierluigi De Lorenzi: «Grande Verdi, un mare di musica coinvolgente».